



# L'Unità *due*



MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 1998

EDITORIALE

## Cinema e giornali Il pettegolezzo ucciderà il critico?

MICHELE ANSELMINI

IL NEOLOGISMO peggiorativo non è felicissimo, ma rende bene l'idea. Secondo Gillo Pontecorvo, regista famoso nonché ex direttore della Mostra di Venezia e ora presidente dell'Ente Cinema, la stampa manifesterebbe un «approccio pettegolezzo ai temi della cultura e, in particolare, a quelli dell'audiovisivo». Per «pettegolezzo» si intende un giornalismo litigioso, sopravvolto, inaffidabile, poco attento alla sostanza e molto al retrogusto «rosa»: tutto per compiacere al ribasso i gusti, supposti «deteriorati», dei lettori e degli spettatori. C'è un dato diffuso dall'Agis nei giorni scorsi che non invita all'ottimismo: tra il 1993 e il 1997, sui maggiori quotidiani italiani, lo spazio in percentuale destinato all'informazione cinematografica sarebbe sceso dal 15 al 9 per cento; in compenso, la voce «altro» (sostanzialmente tutto ciò che attiene al privato più o meno scandalistico dei personaggi) avrebbe registrato una notevole incremento, passando dal 3,22 al 12 per cento. Ma basta tutto ciò per mettere sotto processo la stampa che si occupa di cinema e cultura?

Sull'argomento si tiene oggi a Cinecittà, a partire dalle 10 di stamattina con ripresa pomeridiana, un convegno promosso proprio dall'Ente Cinema. Due le relazioni, l'una di taglio più generale di Furio Colombo, l'altra più «mirata» di Tullio Kezich, nella speranza che l'argomento accenda una riflessione più vasta sul giornalismo di spettacolo che si fa oggi in Italia. «Sono convinto che il danno derivante da questa informazione superficiale, gonfiata e spesso inventata sia enorme, perché predispone lo spettatore a una ricezione distratta, poco o niente attenta ai valori estetici di un film», attacca Pontecorvo, memore del piccolo infortunio nel quale egli stesso cadde a Venezia quando invitò *Bambola* nella sezione «Notte» non valutando che il «carnevale» attorno a Valeria Marini avrebbe fagocitato l'attenzione spasmodica dei mass media. Il film di Bigas Luna era una fesseria, epperò per

tre giorni tutti parlarono solo di anguille birichine e ansimi di piacere.

Di segno opposto e più grave, almeno secondo il parere di Kezich che ne ha scritto a più riprese, sarebbe invece la vivace campagna stampa - con tanto di articoli a puntate, vignette satiriche e reportage televisivi a Trevignano, luogo del misfatto - contro la designazione all'Oscar del film di Pupi Avati *Il testimone dello sposo*. Tanto da fargli parlare di una sorta di «cannibalismo» da parte dell'ambiente giornalistico e intellettuale nei confronti «del nostro cinema e di ciò che è italiano in generale». Magari il critico del *Corriere della Sera* esagera un po', ma certo il problema esiste, non fosse altro per la scarsa simpatia che il cinema nostrano - con qualche eccezione: i comici più Bertolucci, Moretti, Martone e pochi altri - riscuote presso il grande pubblico. Non si tratta ovviamente di auspicare un mondo senza stroncature, all'insegna di un'estatica e rassicurante cineautarchia; ma c'è qualcosa di isterico nella consuetudine, sempre più diffusa, di montare canizie e polemiche artificiose, spesso ad uso e consumo degli addetti ai lavori.

SARÀ interessante ascoltare il parere di Furio Colombo, uno che di giornali stranieri, specie americani, si intende. Vero è che appare sempre più difficile miscelare, in un equilibrio accettabile di elementi, i versanti del cosiddetto colore e della recensione, la notizia sfiziosa e l'approfondimento critico. Per una ragione semplice semplice, che non attiene solo, come spesso fa comodo dire nelle tavole rotonde, alla deformazione dei redattori capo o dei direttori: in un'informazione urlata e sostanzialmente autoreferente, «vince» - almeno nell'opinione corrente - chi urla di più e prima. Siamo noi cronisti di spettacolo a gasarci per primi di fronte alla polemicuccia gustosa, allo screezio plateale, alla notizia bizzarra, al retroscena bollente.

SEGUE A PAGINA 9



## La linea di Aalto

**Cento anni fa nasceva il grande architetto  
finlandese che ha sempre posto l'uomo  
e la natura al centro del progetto  
Zevi: «Una lezione vincente anche per il futuro»**

RENATO PALLAVICINI A PAGINA 3

## Sport

### IL TIFOSO MORTO Treviso vuole dedicargli la «curva sud»

A Treviso il giorno dopo la morte del tifoso ucciso da un infarto fuori dallo stadio. La società sta pensando di dedicargli la curva sud dello stadio.

MICHELE SARTORI  
A PAGINA 10

### STADI E VIOLENZA Impianti con metaldetector e telecamere

«Che fare? Applicare il decalogo Veltroni e poi stadi con telecamere e metaldetector», dice Maurizio Marinelli direttore del Centro studi di polizia.

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 10

### CIRO FERRARA Gamba gonfia rinviata l'operazione

La gamba ancora gonfia. L'intervento per ridurre la frattura rinviato a mercoledì. Sempre più un sogno i Mondiali. Ieri Ferrara ha ricevuto la visita di Gianni Agnelli.

MICHELE RUGGIERO  
A PAGINA 11

### FERRARI 330 Prove okay, ma la scocca dà problemi

Le prove al Mugello continuano e Schumi dice che sono «okay», ma i problemi non mancano per la Ferrari 330: c'è da risolvere il problema di una «crepa» nella scocca.

MAURIZIO COLANTONI  
A PAGINA 11

Un servizio sul clima, uno su Ronaldo, uno sulla Tucker e niente politica

## Parte bene il telegiornale dei ragazzi

Un linguaggio semplice ma non bamboleggiante. L'attacco di Fede: «Non è certo un atto d'amore»



Ha debuttato ieri alle 17 (dentro il contenitore «Solletico») il Tg1 dei ragazzi, primo notiziario nazionale dedicato agli spettatori più piccini. Conduce Tiziana Ferrario (in maglietta) con linguaggio semplice ma non bamboleggiante. Uno studio vagamente fantascientifico, ma elegante e sobrio. Tra i servizi il più impegnativo è stato quello dedicato alla pena di morte e alla sorte della condannata texana Karla Tucker; tema affrontato con serietà, ma anche con la preoccupazione di non provocare negli spettatori una reazione di ansia incontrollabile. Ronaldo a furor di fax: dal segno zodiacale al numero di scarpe, dai gol alla fidanzata Susanna che ritorna finalmente da lui. Inoltre informazioni sul clima e la minaccia chiamata «Niño» e in chiusura un servizio sulla scuola speciale per acrobatici ra-

gazzini che scelgono di lavorare nel circo. La prima impressione è senz'altro positiva, anche se i filmati e le informazioni precotte hanno prevalso nettamente sulle notizie fresche. Bandita la politica nazionale, di cui del resto i bambini già fanno indigestione quando guardano gli altri notiziari. Ma, proprio per questo, forse non sarebbe male dare loro strumenti utili per capire meglio anche quelli. Intanto viene sollecitata la partecipazione dei giovanissimi telespettatori con suggerimenti e richieste via fax. Oggi il responso dell'Auditel per la realizzazione di questo progetto a lungo caldeggiato da diverse testate.

L'attacco di Emilio Fede: «È un altro modo per accaparrare pubblico e non un atto d'amore nei confronti dei ragazzi».

MARIA NOVELLA OPPO  
A PAGINA 8

Viviamo una ventata di irrazionalismo diffuso?

Paolo Rossi e Elémire Zolla sull'eterno dilemma cuore-mente

## La ragione si fa in due

Il «caso Di Bella», con la sua sequela di polemiche, e la vicenda del piccolo Gabriele, col suo penoso carico di dolore, hanno diviso l'Italia in due: i «seguaci» della scienza, oggettiva e misuratrice, e quelli del cuore, se vogliamo dell'emozione, caldo e irrazionale. Due fatti di cronaca hanno portato allo scoperto, da un lato, la crescente insoddisfazione verso la scienza, così «altra» dalla vita di tutti i giorni. E dall'altro lato hanno sollevato questioni di ordine etico, spirituale, che la scienza non può affrontare. Non solo. Ci hanno anche mostrato che, nella vita, cuore e cervello, irrazionalità e ragione, devono misurarsi l'uno con l'altro, convivere, dialogare. Possibilmente non litigare.

Razionalità non è sinonimo di verità. E irrazionalità non è sinonimo di scelleratezza. Le cose, la vita è un po' più complica-

ta. Per capire meglio, abbiamo chiesto a due «esperti» di spiegarci vizi e virtù di questi due aspetti del funzionamento umano. «Per la scienza - ci ha detto il filosofo della scienza Paolo Rossi - ci sono stati e ci saranno momenti di impopolarità. La contrapposizione è forte quando la scienza entra a far parte della vita quotidiana. Ma l'ostilità dipende anche dalla sua caratteristica di sapere «freddo». «Non opponiamo razionale a irrazionale - ammonisce il filosofo e profondo conoscitore delle culture orientali Elémire Zolla -. Sarebbe una guerra al massacro. Per funzionare bene abbiamo bisogno di entrambi. E non solo, anche di un «terzo elemento» che può scaturire solo dal confronto dialettico tra i due».

PULCINELLI e SCATENI  
A PAGINA 2

**Aldo Giovanni  
e Giacomo  
in «I Corti»**  
Il trio più famoso d'Italia  
nel loro ultimo esilarante  
spettacolo teatrale.



In edicola  
la videocassetta a L.18.000